

BRUNY SARTORI

MEMORIA IMPRESSA NELLA MATERIA

Nuova Galleria Civica Montecchio Maggiore (Vicenza)

17 ottobre - 22 novembre 2026

A cura di

Giuliano Menato

Presentazione di

Barbara Guidi

Esposizione

Sabato e Domenica 10:30-12:30 / 16.00-19.00

Info

Ufficio Cultura T. 0444 705768

cultura@comune.montecchio-maggiore.vi.it

Bruny Sartori

San Giorgio in Bosco, Padova, 1950

Pochi ceramisti-scultori hanno la stessa attitudine concettuale di Bruny Sartori. L'opera sua non è solo sapienza del fare, impronta esclusiva di soggettività, ma anche ricerca di un'articolata stratificazione di significati, collegamento tra immaginario dell'individuo e istinto sociale del linguaggio. Egli libera la ceramica da ogni funzione decorativa, dal concetto di narrazione e di rappresentazione. Si appropria dello spazio aggiungendovi la nozione del tempo e del vissuto. Ispirandosi sia a sostanze organiche che a corpi siderei, crea forme magmatiche ed evocative o levigate e geometriche, assecondando il gusto per la materia trattata con calcolata suggestione cromatica. Le prime si stemperano in modulate flessioni corporee, le seconde si accendono in levigate superfici di rossi squillanti, di blu e gialli. Da un lato, una soffice plasticità ci riporta nel campo vitale-esistenziale di una tattilità morbida, che può dare la sensazione di carne umana e di sostanze organiche. Dall'altro, il confine fisico della forma è sottoposto ad una invincibile immaterializzazione: il bagno unitario di colore riduce il confine fisico e metafisico, allontana la forma dall'originale naturale avviandola ad un processo di spiritualizzazione che esprime non tanto la volontà di superare lo stadio della materia quanto di affinare la percezione sensoriale-estetica. Raffreddato il materiale sensuoso, Sartori passa ad una proposta di forte pregnanza spirituale, nella quale la scelta monocroma sublima le pulsioni primarie della passione e del sesso. Nelle opere più recenti, dopo la modellazione delle forme anatomiche crudamente esibite (La carne del tempo), l'artista raccoglie in pietosi sudari frammenti radiografici di spoglie mortali forse per esorcizzare la morte (Salvati senza nome). La dinamica di tali processi indica la fuga dalla realtà per trovare asilo in una situazione di libertà, nella quale gesti minori, piccoli niente rimandano a qualcosa d'altro che l'arte si incarica di significare. Il percorso artistico di Sartori è segnato da temi e cicli, nei quali la ricerca di nuove soluzioni linguistiche è dettata dalla presa di coscienza di problematiche esistenziali. Attivo in una zona storica della ceramica – Bassano del Grappa, Nove, Vicenza –, ha imparato nelle botteghe la tecnica della terracotta. E si è appropriato, ad un tempo, delle tecniche grafiche, che ha utilizzato con altrettanta bravura. Cresce culturalmente nel Gruppo Arti e Lettere di Cittadella intorno alla figura di Bino Rebellato a partire dal 1975. La passione per la poesia, la letteratura e la musica lo porta a scoprire consonanze con autori come Pound, Nietzsche, Dickinson, Eluard, Genet, Leopardi, Zanzotto, cui dedica cartelle di incisioni all'acquaforte e bulino. Una citazione particolare meritano i 34 disegni su carta dai colori pastellati ispirati al poemetto di Genet *Le pecheur du Sequet*, con una memorabile presentazione di Marco Lorandi (2006).

Giuliano Menato

Giuliano Menato, *Momenti d'Arte a Vicenza*, Edizioni Mediafactory, 2021